

## **OLTRAGGIO AL DIRITTO**

**di Giuseppe Di Lello**

Non molto tempo fa, nel corso di una cerimonia pubblica, il ministro dell'interno aveva esaltato l'efficienza della repressione poliziesca sottolineando, con la consueta finezza leghista, anche la felice coincidenza di cognomi appropriati alla fase: «maroni» per gli attributi macisti del titolare del dicastero e «manganelli» per l'armamentario operativo del capo della polizia. Mancava però un valido sostegno normativo per riaprire anche il fronte della repressione giudiziaria e così, per coordinare con più efficacia il tutto, con il nuovo pacchetto sicurezza è stato reintrodotta anche il reato di oltraggio a un pubblico ufficiale, già previsto dall'art. 341 codice penale e abrogato dal Parlamento con la legge n. 205 del 1999: una abrogazione dettata dal principio di uguaglianza costituzionale al fine di non discriminare chi ingiuriava un pubblico ufficiale (imponendogli una pena più grave) da chi ingiuriava una persona qualsiasi.

Non c'è dubbio che l'aria è cambiata notevolmente, e in peggio, e che le forze dell'ordine si arrogano poteri abnormi, a volte con il supporto di normative usate per fini che esulano da quelli per i quali erano state pensate e a volte senza nessuna base legale. Esempi non mancano. Basta pensare (senza parlare della bestiale repressione del G8 di Genova) alla disinvoltura con la quale sono state dichiarate «di interesse militare» tutte le aree destinate alle discariche di rifiuti o interessate da movimenti popolari di resistenza alle tante «no Tav» o «Dal Molin», o perfino alla blindatura dei campi di raccolta dei terremotati abruzzesi: un escamotage per una repressione svincolata da ogni controllo. Ormai le forze dell'ordine possono vietare qualsiasi comportamento o dimostrazione di dissenso verso il governo e il suo capo al di fuori di qualsiasi motivazione legale. A Palermo, per esempio, durante le manifestazioni per la commemorazione di Falcone, è stato fatto ammainare lo storico striscione dei Cobas con il «grazie» della mafia per la fine della scuola pubblica e i «responsabili» di tanto affronto sono stati denunciati per manifestazione non autorizzata all'interno di quella stessa manifestazione commemorativa! Sempre restando a Palermo, il questore ha inflitto l'ammonizione orale - primo passo per l'applicazione di ulteriori misure di prevenzione prevalentemente antimafia - a Pietro Milazzo, sindacalista della Cgil e reo di essere attivo nei movimenti di occupazione dei senza casa. Del resto è tutta qui la filosofia del pacchetto sicurezza che, dalla reintroduzione del reato di oltraggio alla cancellazione di qualsiasi diritto per gli immigrati, vuole imporre comunque il suo «ordine». Ce n'è abbastanza per essere preoccupati e per vedere in tutto ciò una restaurazione più fascista che scelbiana, data la marcata impronta razzista del provvedimento e una ulteriore tendenza a reprimere le persone per quello che sono e non per quello che fanno: una strategia preventiva oggi ancor più «necessaria» per il governo di centrodestra data la tremenda crisi sociale in cui siamo immersi.

[da il manifesto del 4 luglio 2009]